

Stagione record: dopo il Giro d'Italia e il Giro della Svizzera, il campione belga ha fatto centro anche al Tour

E CIOQUE! EDDY MERCKX COME ANQUETIL

Il guerriero stravinca, ma è stanco

Una pagella sensazionale (e la voglia di smettere)

DALL'INVIATO

PARIGI, 21 luglio. Dopo aver attraversato i conti con Alfredo Binda e Fausto Coppi nel Giro d'Italia, il signor Edoardo Merckx fa altrettanto nel Tour de France, nel riguardi di Jacques Anquetil sul volto del quale ci è sembrato di scoprire un velo di tristezza. Siamo stati compagni di viaggio per ventidue giornate, in un'atmosfera di radioriconista di «Europa I» e di tecnico che risponde alle domande dei lettori dell'«Equipe», un modo di sfuggire al restare nell'ambiente, di abbandonare per un po' il suo castello e la sua tenuta nei dintorni di Rouen, di andare a professare di agricoltore. Ebbene, Jacques dimostra qualche anno in più della sua età (quarantun primavere), e forse per ventidue giorni, proprio (triste) perché sventolano cartelli per Poulidor e perché Merckx l'ha raggiunto. Debole, comprensibile, stordito. Siamo uomini no?

Edoardo Merckx non poteva perdere questo Tour povero di partecipazioni, privo di Ocaña, Zoemelk, Fuentes, Gimondi, eccetera, eccetera. L'ha vinto come da programma, senza strafare, senza grandi voli, ma dominando la situazione, c'ha fatto il suo stacco, di fatica e di cuore, che voglia tirare i remi in barca e smettere alla fine del '74, è comprensibile. Ma il Tour, tanto, tanto, è passato di trionfo in trionfo, e quando vince non deve più provare alcuna emozione. Ha un conto in banca, un proprio figlio, una moglie carina, e ha deciso di non aspettare molto per godersi il suo, per stare tranquillo nella sua fatica. Superata la trentina, dirà basta.

Sono 345 i successi di Edoardo e conclusioni del sessantunesimo Tour de France, ma ci limiteremo (ovviamente) a ricordare le vittorie più significative, ecco:

due Campionati del mondo (1967, 1971), Cinque Milano-Sanremo (1966, 1967, 1969, 1971, 1972), Due Giri di Lombardia (1971, 1972), Giro di Romagna-Rubais (1967, 1970, 1973), Una Parigi Bruxelles (1973), Tre Gand-Wevelgem (1967, 1970, 1973), Un Giro delle Fiandre (1969), Tre scalatori (1967, 1970, 1972), Quattro Liegi-Bastogne-Liegi (1969, 1971, 1972, 1973), Cinque Giri di Francia (1967, 1970, 1972, 1973, 1974), Un Giro di Spagna (1973), Un Giro della Svizzera (1974).

È una pagella sensazionale, come vedete, e lasciamo momentaneamente Merckx per parlare d'altro. Siamo d'accordo con Ocaña che ha definito Raymond Poulidor la rivelazione del Tour '74, però se guardiamo le carte d'identità, se cerchiamo il nome di un ragazzo migliore è stato il belga ventitreenne Michel Pollentier, un corridore completo, un piccoletto, con un piede a destra che presenta fenomeni di stasi venose le quali solitamente provocano disturbi vascolari e infuocano sul recupero del medico (e amico) Gianluigi Veronesi. Difetti che forse infuocano negativamente sulla carriera del giovane, ma che non gli impediscono di diventare campione, bisogna possedere anzitutto una salute di ferro ed essere perfetti in ogni parte dell'organismo.

Gli spagnoli non sono venuti meno al loro compito di movimenti menatori: s'è fortunato Galdos (costretto al ritiro da un capitolombolo), bravo Aja in alcune cavalcate di montagna. Più regolare Lopez Carril, ma l'unico, vero scalatore che può mettere nei guai Merckx rimane Fuente. A proposito di salute, Thevenet (scampato proprio dalla scena) era malandato in partenza, idem Van Impe, idem Agostinho, mentre Van Springel, grintoso all'inizio, è via via calato, uno che ha tenuto fede alle promesse sapete chi è Panizza.

Wladimir Panizza non lo scopriamo oggi. Piccolo di statura, e grande nel temperamento, grande nel senso che da sempre, in qualsiasi circostanza, il meglio di se stesso. Ha il rammarico di non aver vinto una tappa: meritava di vincere, e probabilmente l'avrebbe vinta nel giorno di Aix-les-Bains se non avesse forato in discesa insieme a Bertoglio: in volata il tandem della Brooklyn poteva giocare un brutto scherzo a Merckx, come lo stesso Eddy

ha ammesso con la correttezza che lo distingue.

La Brooklyn, l'unica squadra italiana nel Tour, ha ben raccolto e può essere soddisfatta, veramente soddisfatta dell'avventura in terra francese. Patrick Sercu, ciclista che l'UCIP ha multato per la sua sincerità, è il vincitore della classifica a punti, la maglia verde, e dite poco? Era il suo primo Tour, aveva disputato tre quarti di Giro d'Italia, ha tirato il fiato, si è riposato, com'era giusto, del resto, poiché Sercu non è un fondista, è soltanto un pistard che fa lo stradista, che vince le tappe in volata, con sprint meravigliosi per classe ed esecuzioni.

Nino Dellipis dovrà tenere conto di Panizza nella formazione della nazionale azzurra per Montreuil, e la commissione tecnica, il presidente Gorla e l'eminenza grigia Masaretti non possono dimenticare quanto la Brooklyn ha fatto per il nostro ciclismo in un periodo vuoto di competizioni in Italia. Non dimenticate che significa mettere al bando le discriminazioni, e ci spieghiamo: sarebbe grave se Panizza e magari un altro rappresentante della Brooklyn non entrassero in nazionale perché due corridori belgi della squadra di Laimet (Roger De Vlaeminck e Sercu) saranno quasi sicuramente selezionati per il campionato del mondo di Traralga, eccetera, eccetera. Il Tour è finito, ma non è finito il discorso sul Tour. Ne ripartiremo, è chiaro in d'ora che il signor Pelix Letan è fuorilegge, ciclisticamente parlando. «Siamo delle marionette per tre settimane e sulla nostra pelle qualcuno ci vive sopra un anno», ci ha detto una sera Edoardo Merckx. È sacrosanta verità, e pochissimo nessuno interviene, ma che l'UCIP presieduta da Adriano Rodoni tace e accennate, torniamo ad invitare i corridori alla lotta, ad una gara in pratica al momento opportuno. Nessuno di loro ha la pelle di tamburo. Basta col supertrattamento che invece chi, che in realtà, ci distugge. Nella vita non c'è solamente il ciclismo, e bisogna concludere la carriera in salute, bisogna essere sani e forti per l'avvenire.

Gino Sala

La Puglia candidata per i Mondiali '76 di ciclismo

MONTERONI (Lecce), 21 luglio. I campionati del mondo di ciclismo 1976 per professionisti potrebbero svolgersi in Puglia: la prova su strada, in un circuito con tenerezza ed arrivo ad Ostuni (Bridis); le prove su pista nel velodromo di Monteroni, inaugurato martedì 19 corrente, dai campioni italiani assoluti. Nel 1976 non si terranno i campionati del mondo dilettanti e donne, essendo il programma olimpico.

Una apposita commissione, composta da dirigenti e tecnici della Federazione ciclistica italiana, ha compiuto un sopralluogo sul circuito segnalato dalla Regione Puglia, che aveva avanzato la richiesta di organizzare i mondiali. Fra i tre stati prescelti un circuito di 36 chilometri sul tratto Ostuni-Cisternino, nella caratteristica zona dei trulli.

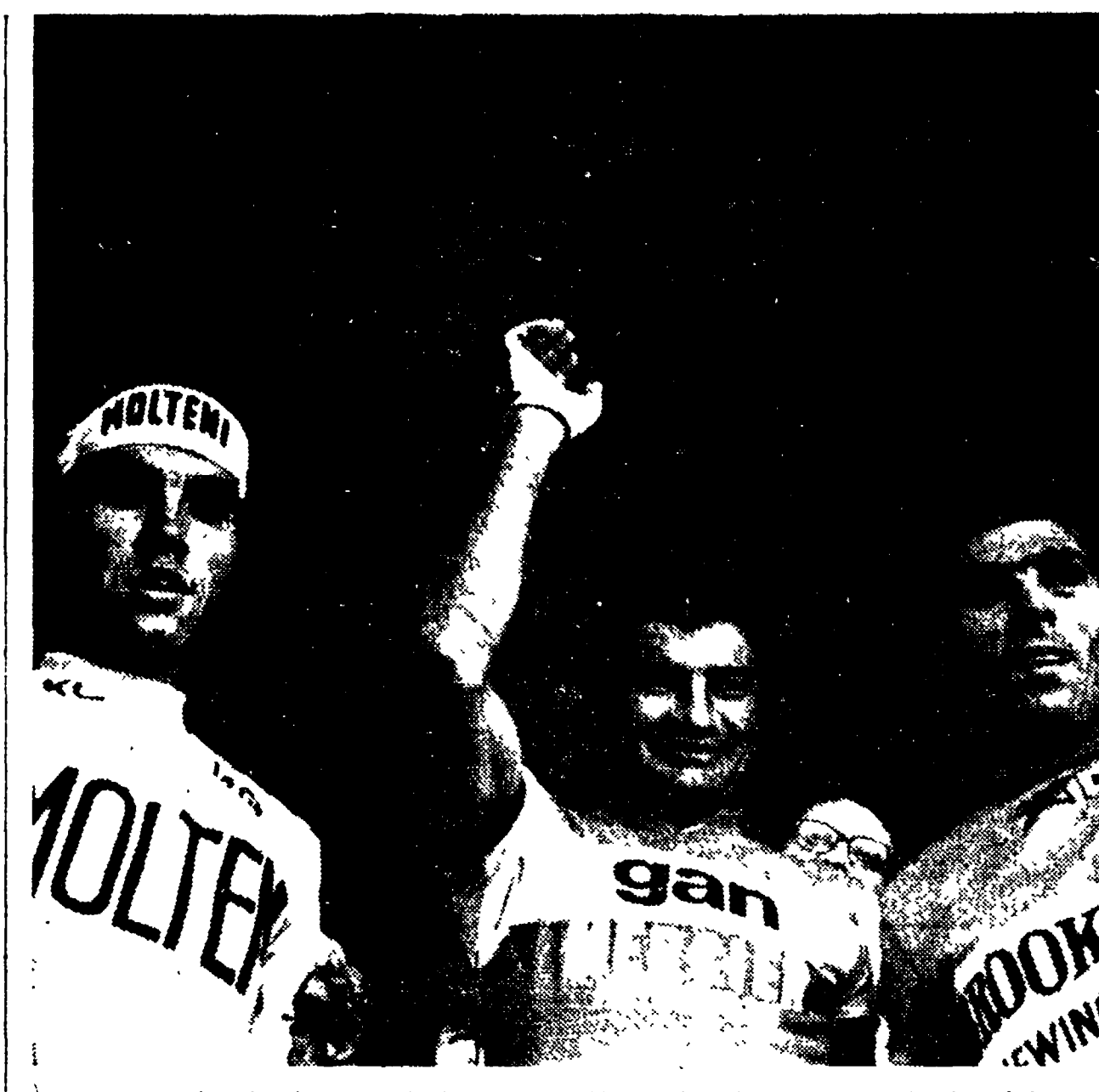
IN SORDINA I CAMPIONATI NAZIONALI DI CICLISMO A MONTERONI (LECCE)

PISTA: BORGOGNONI UNICA NOTA LIETA

Cosa hanno detto i campioni della pista disputati a Monteroni di Lecce da mercoledì a sabato? Cose, purtroppo, che sapevamo già e cioè che la pista non gode di ottima salute; che ben pochi atleti sono disposti a sacrificarsi per una disciplina che, uscito di scena il grande Maspes, interessa pochi intimi.

Si attendevano con un certo interesse questi campionati, e soprattutto per vedere all'opera Francesco Moser, uno dei «babies» più validi del ciclismo di casa nostra, ma all'ultimo momento il «bobby» della Fiatex dava forfait. Peccato davvero che Francesco abbia rinunciato a questo appuntamento poiché da dilettante, quando si cimentò per scherzo, nell'affascinante specialità dell'insanguamento, stupì tutti (Messina compreso) per le sue notevoli qualità.

Tutto sommato, era prevedibile il forfait del trentino, le case, si sa, non vedono di buon occhio l'attività su pista dei loro amministratori.



PARIGI — Sul podio dei vincitori, da sinistra: Eddy Merckx alla sua quinta vittoria nel Tour; Raymond Poulidor, giunto secondo e Patrick Sercu, titolare della «maglia verde». (Telef. ANSA)



Quei porcellini sulla strada di Trivarsel - Basta con la garitta del Clavière - Caro Gimondi, caro Baronchelli, caro Battaglin...

DALL'INVIATO

PARIGI, 21 luglio. Il Tour è finito come doveva finire, col verdetto previsto, senza colpi di scena, ma, al di là del risultato, delle verità scritte sul foglio giallo, il cronista ha qualcosa da raccontare, qualcosa che è rimasto impresso nella mente, piccole e grandi vicende appena sfiorate, perché noi siamo sempre di passaggio, sempre di corsa come i ciclisti, sempre di fretta, purtroppo.

Ricordo il compagno Domenico Rimeido, transiere di Roma in ferie ad Aix-les-Bains perché ha sposato una francese. Rimeido è venuto a trovarmi in sala stampa, mi ha chiesto di dare un'occhiata alla sua bicicletta, forte, di uomo deciso, con un volto simpatico, molto espressivo; mi ha offerto da bere e mi ha invitato a fare l'Unità viene venduta al prezzo di due franchi, anziché di uno e cinquanta, come da tempo sulla testata. «Devi esercitare l'amministrazione...». Fatto.

Ricordo la protesta dei piccoli e medi produttori di pistine, quei porcellini messinesi di traralga, che non vogliono per fermare il Tour, ma per sottolineare i gravi problemi della regione, la crisi agricola, la bocina e l'altiera, affinché i giornalisti non passassero, e non ho dimenticato la manifestazione dei salariati di Borquet e Labastide contro la miseria e la povertà, sempre di giorno e di notte, operano i nostri carabinieri di frontiera. Un colpo di vento può portarcela via, la neve può sommergerla; è un pericolo costante per gli uomini di servizio, e mi domando quanti anni ha la baracca, mi domando soprattutto perché non s'è ancora provveduto alla bisogna, cosa si aspetta di fare, un'abitazione confortevole e un tetto solido. Forse esiste una richiesta nelle scartoffie di un ministero; forse la burocrazia e la negligenza battono il buonsenso, anzi l'estrema ne-



PARIGI — Eddy Merckx abbraccia la figlioletta, Sabrina, dopo il trionfo nel Tour.

lotta comune per un mondo migliore.

Ricordo la garitta del Clavière, una baracca in legno larga un paio di metri, con due sedie e un tavolino. In questa baracca, d'estate e d'inverno, di giorno e di notte, operano i nostri carabinieri di frontiera. Un colpo di vento può portarcela via, la neve può sommergerla; è un pericolo costante per gli uomini di servizio, e mi domando quanti anni ha la baracca, mi domando soprattutto perché non s'è ancora provveduto alla bisogna, cosa si aspetta di fare, un'abitazione confortevole e un tetto solido. Forse esiste una richiesta nelle scartoffie di un ministero; forse la burocrazia e la negligenza battono il buonsenso, anzi l'estrema ne-

Movimentato arrivo dell'ultima tappa del Tour

Lungo sprint di Sercu Retrocesso: 1° Merckx

L'atleta della Brooklyn avrebbe, secondo la giuria, danneggiato Van Roosbroeck - Trionfo del fuoriclasse belga che festeggia due record nella stessa giornata - Grossa prestazione dell'anziano Poulidor - Ottimo il quarto posto ottenuto dall'italiano Panizza

DALL'INVIATO

PARIGI, 21 luglio. Alle 16.50 di oggi, sulla pista della «Capale», situata alla periferia di Parigi tra i boschetti di Vincennes, il grande Merckx ha realizzato un altro record: ha vinto, nello stesso anno, tre competizioni a tappe: Giro d'Italia, Giro di Svizzera e Giro di Francia. Quando il plone ha infilato l'anello di cemento del velodromo, vecchio di un secolo, Eddy era in prima linea, e Sercu tra i quindici o i venti. La rimonta di Poulidor è stata spettacolosa, ha emozionato Giorgio Perfetti, il presidente della «Brooklyn» e Sercu, il cronista, non sembravano meravigliati. Uno di loro ha gridato: «Siamo stufo di Merckx: cerchiamo nuove sensazioni e Poulidor può darcelo».

giuria al terzo posto. Perché? Perché avrebbe chiuso e ostacolato Van Roosbroeck mentre lottava gonfio a gonfiocino con Merckx. Ma se irregolarità c'è stata, la giuria avrebbe dovuto retrocedere Sercu in coda al plone. Si è dunque siglato un compromesso per non togliere a Patrick il primato della classifica a punti, e Poulidor è stato piazzato in sfilata di 150 chilometri. Già da ieri sera erano arrivate le mogli e le fidanzate dei corridori, e un grosso pullman carico di spettatori provenienti da Belgio ha seguito Michel Pollentier, il giovane che ha sconfitto Merckx nella cronometro di Orleans. Un risultato sorprendente, si calcola, dieci secondi di vantaggio per Pollentier su Eddy, ma i fiamminghi di Diksmuid (il paese di Michel) non sembravano meravigliati. Uno di loro ha gridato: «Siamo stufo di Merckx: cerchiamo nuove sensazioni e Poulidor può darcelo».

Gabriele Mirri ha conservato la terza posizione a 6' e 52" da Martinez Heredia. Secondo l'austriaco Steinmayer a 3' e 33"; ventisettesimo Guerrini a 37' e 39"; quarantesimo Pugliese a 1h 8' e 32"; quarantunesimo Pizzini a 1h 10' e 08". Accostiamoci, i Baronchelli non nascono come i funghi. D'altronde, anche i polacchi (principalmente Szurkowski) hanno deluso.

g. s.



Vladimir: ancora una eccellente prestazione.

L'ORDINE D'ARRIVO
Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale dell'ultima tappa del Tour de France - Orleans-Parigi di km 146 - dopo la decisione della giuria di retrocedere il belga Patrick Sercu al terzo posto: 1. Eddy Merckx (Belgio) 3 ore 49'29" (con abbuono 3 ore 49'09"); 2. Van Roosbroeck (Belgio) 3:49'29" (3:49'14"); 3. Sercu (Belgio) 3 ore 49'29" (3:49'19"); 4. Aldo Paredoni (Italia) 3:49'29" (3:49'14"); 5. Jacques Esclausan (Francia) 3:49'29"; 6. Regis Olivo (Francia) 3:49'29"; 7. Herman Van Springel (Belgio).

CLASSIFICA FINALE
1. Eddy Merckx (Belgio) 116 ore 16'58"; 2. Raymond Poulidor (Francia) 8'04"; 3. Vincente Lopez Carril (Spagna) 8'08"; 4. Wladimir Panizza (Italia) 10'33"; 5. Gonzalo Aja (Spagna) 11'24"; 6. Joaquim Agostinho (Portogallo) 14'24"; 7. Michel Pollentier (Belgio) 16'38"; 8. Mariano Martinez (Francia) 18'33"; 9. Alain Santy (Francia) 19'53"; 10. Herman Van Springel (Belgio) 21'11".

Il tecnico della «Molteni» per i lettori dell'«Unità»

Giorgio Albani scrive: «Non è stato facile»

Giorgio Albani, il direttore sportivo della «Molteni», il tecnico e il consigliere di Eddy Merckx, ha dettato al nostro inviato il testo della dichiarazione che qui di seguito pubblichiamo.

Il successo di Merckx nel sessantunesimo Giro di Francia non è stato facile come può sembrare dalla lettura della classifica. E c'è stata una lotta durissima, una lotta di precisione. Perché? Perché, come aver rimarcato alla vigilia, Eddy ha dovuto sostenere tutto il peso della corsa, controllando questo e quello, cioè uomini che non potevano essere sottovalutati.

Si dirà che mancavano Ocaña e Zoemelk, nonché Fuentes, Gimondi e qualcun altro, ma essere in tanti a dividere il pronostico significa anche divisione di responsabilità, situazione che non giova al ciclista. È una questione che esamineremo nei prossimi giorni: per ora non posso dire di più.

Infine, un elogio a Panizza e a Sercu. Eddy ha abbassato il suo record di 3 decimi, migliorando il tempo di 1'08". Il precedente record nel 1967 era stato di 1'10".

Merckx superavorito, sapeva che «non poteva» perdere e sapeva che per non essere sconfitto doveva tener d'occhio almeno una decina di uomini, forse di più che di meno. E ha avuto le sue giornate migliori, non solo. Per un po' Aja gli ha dato fastidio, e Lopez Carril altrettanto, per non dire di Poulidor, atleta tenace ed esemplare,

Giorgio Albani

Allo spagnolo E. Martinez il Tour dell'Avvenire Terzo Mirri

PARIGI, 21 luglio. Lo spagnolo Enrique Martinez ha vinto il Tour dell'Avvenire. Nell'ultima tappa, la Orleans-Parigi, di 146 chilometri, si è imposto il polacco Janusz Leleu davanti al francese Leleu e allo spagnolo Echeverria. Il primo degli italiani è stato Gabriele Mirri, giunto a 1'37" dal vincitore.

In classifica generale, secondo, dopo Martinez, è l'australiano Wolfgang Steinmayer a 3' e 27" e terzo il nostro Gabriele Mirri a 7' e 8". Degli altri italiani Guerrini è ventisettesimo; Pugliese quarantunesimo; Pizzini quarantunesimo.

Pangaro e Mauro superano se stessi nei 100 s.l. e rana

ROMA, 21 luglio. Nel corso della terza e ultima giornata della «Coppa Montreal '76» di nuoto, che si disputa nella piscina della ex caserma ologica del nodo di Roma, Roberto Pangaro e Giancarlo Mauro hanno migliorato i record italiani dei 100 metri stile libero e rana.

Pangaro, che già deteneva il titolo con il tempo di 53"8, ha abbassato il suo record di 3 decimi, portandolo così a 53"5.

Lo stesso ha fatto Mauro della A.S. De Gregorio che ha migliorato il primato italiano con il tempo di 1'08". Il precedente record nei 100 metri rana apparteneva allo stesso Giancarlo Mauro con l'1'08"11.

gisa

Pino Beccaria